

# Vergogno

LA RAI DIMENTICA SANDRO BOLCHI  
NEANCHE UNA CORONA DI FIORI AL FUNERALE

«Mamma Rai» non c'è più, ma nemmeno una matrigna sarebbe stata tanto arida e insensibile. A dare l'ultimo saluto a Sandro Bolchi, uno dei «figli» che ha dato le maggiori soddisfazioni alla tv pubblica, non c'era nessuno a rappresentare la Rai. Nessuno ha pensato di uscire dalle stanze di viale Mazzini e fare un salto in Piazza del Popolo a Roma dove ieri, nella Chiesa degli Artisti, si sono svolti i funerali del grande regista. Nemmeno un gesto burocratico come quello di inviare una corona di fiori. Niente di niente. E Bolchi negli ultimi anni si tormentava per il fatto che la Rai non



gli offriva un'occasione di lavoro. Ma quello che conta è che alla semplice e ristretta cerimonia erano presenti quelli che Bolchi lo avevano conosciuto e apprezzato lavorando assieme. Due delle sue attrici: Lea Massari e Paola Pitagora che non è riuscita a trattenere le lacrime. Gli attori Mario Maranzana e Luca Barbareschi che hanno pronunciato parole di saluto. E poi il produttore e organizzatore Giorgio Pettini e Sergio Silva, assieme a tecnici e operai, a rappresentare la "vecchia guardia" della Rai. Per Bolchi che, attraverso i suoi «sceneggiati» aveva portato avanti una profonda operazione culturale, il totale disinteresse della Rai suona come un rozzo, bruciante insulto. Per il «re» degli sceneggiati nemmeno una banale «sceneggiata». Ma salda e grata è la memoria dei tanti telespettatori che sono cresciuti con i suoi teleromanzi.

Ronaldo Pergolini

**GIÀ VISTI** Accendete la tv e incappate in Bruce Willis quando aveva i capelli e Fiorello il codino, in Walter Chiari color seppia, Villaggio in bianconero e perfino Zorro: non avete fatto un salto nel passato, è stagione di repliche e dei soliti volti

di Roberto Brunelli

# S

iete a casa. Fa caldo, molto caldo. Sudate. E la televisione vi scava il vuoto dentro. Forse avete le visioni. Perché Alessandro Gassman, in visita da Marzullo, porta un golf bordeaux a collo alto? Perché c'è Derrick che indossa un impermeabile imbottito e sullo sfondo piovoso si vede una Bmw slavata degli anni settanta? Perché Bruce Willis, calvo da vent'anni,



Gerard Depardieu e Ornella Muti nel «Conte di Montecristo», telefilm che passa spesso in tv

# Repliche, è la tv dell'eterno ritorno

ora ha i capelli mentre Cybill Shepherd porta una blusa arancione mostruosamente anni ottanta con le spalline giganti? Perché c'è Manuela Arcuri che si ostina a mascherarsi da carabiniere? E perché avete visto un'intervista all'unica ex velina intelligente fatta da Piero Chiambretti e poi un'altra intervista uguale fatta alla stessa ex velina intelligente di Maurizio Belpietro (unica differenza: Belpietro era svenevole, Chiambretti no)? Va bene che c'è l'afa, che i pubblicitari in questa stagione non investono nella tv generalista, che tutti i bei film sono sui canali satellitari, che comunque sarebbe meglio andare al mare e che la resa dei conti tra i colonnelli An e Fini è più divertente di una soap opera. Va bene che, per dirla alla Hans Magnus Enzensberger, la televisione non produce significato per ciò che programma ma produce significato in sé, a prescindere da ciò che programma... ma l'estate 2005 passerà alla storia, oltreché per svariate tragedie, per il record assoluto di repliche, film vecchi, telefilm stravacchi, soap del secolo scorso, programmi insulsi ripetuti all'infinito, tv-movies incredibilmente brutti. Già nel flusso infinito di televisione la televisione è un luogo sempre più uguale a se stesso dove tutti normalmente replicano all'infinito le stesse si-

tuazioni e gli stessi comportamenti (i para-famosi dei vari finto-reality sembrano continuamente ripetere gli stereotipi già visti nei reality precedenti), ma ora si esagera. Su Rete4 abbiamo avuto un sussulto vedendo Fiorello con il codino che parla con il cantante Max Pezzali che ha la pelle più liscia di un bebè, finché sullo schermo non è comparsa la scritta «1995». Sempre lì c'erano le comiche di Gigi e Andrea con Paola Barale del '93, che sembrava meno bionica di adesso. A *Supervarietà* abbiamo visto Paolo Villaggio in bianconero, Lorella Cuccarini in colori sbiaditi e Walter Chiari color seppia, in altri due programmi c'erano venuti dirEttamente dagli anni ottanta i video di Spandau Ballet, Ivana Spagna, Anna Oxa. Qualche tempo fa sul piccolo schermo è comparso persino Zorro, quello della nostra infanzia, quello del sergente Garcia con i baffoni. A quando Rin Tin Tin? Nel paese governato dalla televisione, in un mondo in cui ci si fa credere che televisione sia sinonimo di modernità, scopriamo che la televisione vive al novanta per cento nel passato (o forse è l'eterno presente?). C'è il Paul McCartney implume di venti anni fa che canta *Let it be* al Live Aid (attenzione, non Live 8, quello è più recente e si distingue dal primo perché Paul McCartney ora ci ha i capelli tinti). C'è la *Signo-*

*ra in giallo* in una puntata che ricorderete di aver visto da adolescente, c'è il cane lupo commissario Rex che sbava, persino la rubrica *Oltremoda* è «reloaded», cioè fanno rivedere vecchi spezzoni di puntata già andate in onda. Uguale hanno fatto con i programmi comici *Markette* e *Bulldozer*, dove improvvisamente la conduttrice Federica Panicucci, incinta, ha un pancione più piccolo di quello che aveva tre settimane fa. Per il resto trionfano, alla grande, gli anni ottanta, evidentemente la stagione d'oro del telefilm: eccovi *Magnum PI*, *Moonlighting*, *Cuore & Batticuore*, *Un giustiziere a New York*. Ma c'è anche *Beautiful* con un Ridge sempre più sale e pepe che scopre di essere saggio e profondo, c'è pure l'ispettore Tibbs, mentre tutti ci chiediamo perché non diano - a questo punto - le repliche di *Love Boat*, *Chips*, della *Famiglia Bradford* e di *Capitol*. Sorvolando su *Baywatch* e *Dawson's Creek* che serve solo a farci chiedere perché l'attricetta Katie Holmes abbia fatto carriera, ritroviamo Lino Banfi nel *Medico in famiglia*, non vi sappiamo dire quale serie, mentre - oltre a *Renegade*, *i Robinson* e *Willie il principe di Bel Air* - rivediamo ancora una volta *Don Matteo* (Terence Hill) che si porta la bicicletta su per la salita senza nemmeno avere il fiatone e il *Conte di Montecristo*

nella versione Depardieu, che essendo andato in onda l'inverno scorso non abbiamo fatto in tempo a dimenticare. Il già visto, il rivisto e il ripetuto dominano implacabili in tutti i meandri del tubo catodico producendo una sorta di effetto-trance perpetuo nel telespettatore estivo. Ipnotico è rivedere per la centesima volta la bella Adriana che balla con Cristian De Sica al ritmo di un cellulare, ipnotico è imbattersi in centinaia di uniformi da carabinieri e negli altrettanti camici bianchi di *Incantesimo 6*, così come ipnotico è scoprire come i personaggi di antiche stagioni televisive reincarnino il miracolo di Lazzaro: che ci faceva a quattro decenni da *Rita la zanzara* la Pavone l'altra sera su Rai1? Perché c'è Gigliola Cinquetti a condurre *Pronto Elisir*, cosa ci fa su Rai1 Fritz Wepper, già per svariate millenni il vice di *Derrick*, insieme ad una suora a sole 7 ore di programmazione e chissà quanti anni di produzione dall'eterno ispettore? Come mai Ambra Angiolini, a qualche secolo da *Non è la Rai*, ha deciso di diventare una sfinge accanto a Michele Mirabella nel programma *Cominciamo bene estate*? Perché Al Bano è conteso a suon di miliardi tra Rai e Mediaset? Ecco perché: perché è la tv dell'eterno ritorno. E la tv che mette in scena la propria messinscena.

**FILM** Il regista lancia accuse. Ne risponderà in tribunale

## Martinelli: «l'Unità ha detto spara»

**TERRORISMO E CINEMA** Giorni fa abbiamo pubblicato un articolo dal set sul *Mercante di pietre* di Renzo Martinelli, che sarà sul terrorismo jihadista. Accostavamo le dichiarazioni e le intenzioni espresse dal regista al pensiero sull'Islam di Oriana Fallaci. Ieri, sul set a Torino, Martinelli è tornato sull'argomento. Ha dichiarato di non essere «figlio di Oriana Fallaci» e che il suo «non è un film contro l'Islam ma sull'amore». Poi: «C'è già stato un Theo Van Gogh in Olanda (il regista ucciso da un fondamentalista, ndr), lo potrei essere il prossimo in Italia». Ha aggiunto che il nostro giornale ha usato «parole irresponsabili. Io non ho mai avuto paura come adesso, nemmeno quando giravo il film sulle Br e il caso Moro». Poi ecco l'accusa: pubblicare quell'articolo per lui è stato «come mettere in mano a un marocchino una pistola e dirgli spara». Il regista annuncia che ci querelerà. «Sono tra noi. Regolari, insospettabili, vanno al cinema, mangiano da Mc Donald's. Come noi. Questo è il punto di partenza del mio film - ha aggiunto Martinelli riferendosi ai terroristi - io non ho inventato niente, sono i fatti a parlare, e la Storia. Tanto che sulla mia scrivania c'è già un'altra sceneggiatura, speculare a quella del *Mercante*, dal titolo *9/11/1683*». Si riferisce alla battaglia che allora vide le forze dell'impero ottomano assediare Vienna ed è la data che ha ispirato il giorno dell'attacco alle Torri Gemelle. Il signor Martinelli, alla ricerca spasmodica di pubblicità, riceverà per le sue gravissime affermazioni la risposta che merita nelle sedi giudiziarie.

## QUALI REPLICHE VORRESTE? L'attrice, il comico, il mago Forrest, Bertolino e Pastorin hanno un desiderio comune: la vecchia tv Lella Costa, Covatta & co: ridateci Tognazzi e la «Freccia nera»

di Bruno Vecchi

Cosa vorreste rivedere questa estate in televisione? Gli attori, i comici, i giornalisti, che abbiamo interpellato non hanno dubbi. Meno che mai hanno qualche incertezza. La richiesta è una sola: ridateci la televisione in bianco e nero. I programmi di prima serata che avevano una durata umana: 60 minuti non uno in più. La tv dei ragazzi che non era soltanto cartoni animati giapponesi. Un'altra tv, nella quale perfino i telefilm americani avevano un delizioso gusto naïf. **LELLA COSTA** (attrice). Guardo poco la televisione. Ma questa estate mi metterei volentieri davanti al piccolo schermo per rivedere *Operazione luna*, interpretato da giovanissimi Roberto Chevalier, Loretta Goggi e Massimo Giuliani (diventato famoso con la parodia di Totti, ndr). Erano amici o fratelli, non ricordo bene, che per una serie di disguidi finivano sul razzo al posto degli astronauti. Rivedrei volentieri la tv dei ragazzi di Sandro Tuminelli e Paolo Poli. Poi,

non soltanto perché è scomparso in questi giorni, tutto il Bolchi possibile. Era una persona deliziosa. Sarei felice se trasmettessero ancora i suoi sceneggiati. Michele Foresta, in arte **MAGO FORREST** (comico). Il programma che più mi è rimasto nel cuore è *Oggi le comiche*. Andava in onda alle 13. E mi facevo sbattere fuori da scuola per correre a casa e mettermi davanti alla tv. Ma mi piacerebbe rivedere anche *Signore e signora*, con Delia Scala e Lando Buzzanca. Come sigla finale cantavano: *L'amore non è bello se non è stuzzicarello*. **GIOBBE COVATTA** (comico). La prima cosa che mi viene in mente è *L'amico degli animali* con Angelo Lombardi. «Amici dei miei amici, buonasera», si presentava così. Aveva anche un assistente, Andalù, vestito come Lotar, l'assistente di Mandrake. Il suo compito era portare in scena gli animali. Finita la spiegazione, Lombardi lo guardava e diceva: «Andalù, portalo via». Poi c'è anche La gallina Trick Track e il pulcino Cip Cip Cirri. Erano pupazzi meccanici. Vorrei rivederli per rimettere a fuoco, per ca-

pire se i ricordi corrispondono al vero, oppure se la memoria è diventata solo fantasia. **ENRICO BERTOLINO** (comico). I varietà. *Un due e tre* con Tognazzi e Vianello. Ma anche *Noi no*,



Raimondo Vianello e Ugo Tognazzi in «Un due tre»

con Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Erano dei capolavori. Erano belli gli *Studio Uno* presentati da Lelio Luttazzi. Era una televisione che ospitava Aldo Fabrizi, Paolo Panelli, Bice Valori, che si datava ai tempi del varietà. Per chi fa il comico, vedere l'arte del monologo di Walter Chiari, sarebbe come seguire un corso estivo. Ma mi piacerebbe anche rivedere qualche *Tribuna politica*. Quelle moderate da Ugo Zatterin. O ancora, l'imitazione di Ingrao e Fanfani fatta da Alighiero Noschese. Un grandissimo esempio di satira politicamente scorretta. Tra i programmi più recenti, metto *Emilio* e *Su la testa*. E, perché no?, un'ora al giorno dei primi *Blob*. **DARWIN PASTORIN** (vice direttore dello sport di La7). Il mio è un sogno impossibile. Rivedere un programma della mia infanzia, quando abitavo in Brasile: *Roy Rogers*, il cowboy che suonava la chitarra. Sogno meno impossibile, invece, è *La freccia nera*. Come quasi tutti i ragazzi della mia età, anch'io mi ero innamorato di Loretta Goggi. E per chiudere, lo straordinario Dottor Jeckyll di Giorgio Albertazzi.